

I NUOVI PROBLEMI DELL'ECLESIOLOGIA

Buona sera a tutti,

In primo luogo, voglio farvi partecipi di una felicissima notizia per tutta la Chiesa; lo scorso lunedì, il giorno in cui si celebra la festa de la Madonna della Immacolata Concezione, patrona di Spagna, l'arcivescovo a eretto l'Università Católica di Valencia, Università che è stata mesa sotto l'avocazione del protomartire San Vicente. Quindi, è appena nata una nuova Università, un nuovo areopago a Valencia che è l'Università Católica di Valencia San Vicente Martir che oggi sono qui a rappresentare.

Parlando ora del tema per il quale siamo qui riuniti, debbo dire che quando ho cominciato a preparare questo intervento, automaticamente mi è venuto in mente la conferenza che il Cardinale Joseph Ratzinger a pronunciato sulla eclesiologia della Costituzione Apostolica "Lumen Gentium" nella preparazione del Grande Giubileo dell'anno Due milla.

Ripredendo i miei appunti sugli atti del Concilio Vaticano II mi accorgo che il primo testo che a elaborato il Concilio: la costituzione Sacrosanctum Concilium versava sulla sacra liturgia. Il motivo è evidente perchè per forza la prima cosa è l'adorazione, e quindi, Dio. Questo esordio si corrisponde con le parole della Regola benedettina "Operi Dei nihil praeponatur".

Il secondo testo conciliare, la "Lumen gentium" che è intimamente coneso con il precedente, si riferisce all'orazione come guida della Chiesaa, vale a dire la missione di glorificare Dio. In questa maniera ci accorgiamo che la eclesiologia, per la sua natura, è legata alla liturgia. E quindi, è logico che anche la terza costituzione -Dei Verbum- ci parli de la parola di Dio, que convoca la Chiesa y la rinnova sempre. La quarta costituzione -Gaudium et spes- ci insegna come si realiza la glorificazione di Dio nella vita attiva, come si porta nel mondo la luce ricevuta di Dio, perchè soltanto così diventa in maniera piena in glorificazione di Dio.

Come mette in evidenza in maniera corretta il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, la costituzione sulla liturgia non fu capita partendo dal primato fondamentale dell'adorazione, ma come un libro di ricette sulle cose che possiamo fare con la liturgia. O meglio come un libro che sottolinea i limiti che non dobbiamo oltrepassare nella nostra particolare visione della liturgia. In tanto, i creatori della liturgia, sempre più occupati nella riflessione di come fare la liturgia più attraente, comunicativa, in maniera che la gente partecipi più attivamente, non ha tenuto conto che, nella realtà, la liturgia si fa per Dio e non per noi stessi. Invece, più la facciamo per noi stessi, meno attraente diventa, perché tutti si accorgono con chiarezza che si è perso l'essenzialità. E non perdiamo di vista che l'essenzialità permette la comunicazione e nell'essenzialità rimane la comunione.

Non dobbiamo dimenticare che nei nostri giorni esiste una misura di vanità per tutti ed ogni mestiere, esiste anche per molti teologi. Così un numero di quelli, hanno la sua misura nella critica sempre negativa dei documenti, siano pontifici siano della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Abbiamo visto il secolo scorso due concetti di nazionalismo in Europa, uno uniformizzante ed espansivo, che nato da una guerra finita male è sfociato nella seconda guerra mondiale, ed adesso viviamo una seconda onda di nazionalismo, la cui tendenza è segnare le differenze con i nostri vicini, da cui siamo poco diversi, e con questo fondamento li giudichiamo strani e di un valore inferiore.

La Chiesa non è una realtà umana. Non è aliena a tutto quello che è umano, la Chiesa esperta in umanità, non può arrendersi a le tendenze umane. E voi vi chiederete qual è il punto di unione con ciò che ho esposto.

Signori, dal mio punto di vista, è un problema di ecclesiologia quello che ci sta conducendo a problemi di comunicazione nell'interno della Chiesa. Si è perso il riferimento della priorità ontologica della Chiesa universale, dell'unica Chiesa e dell'unico Corpo, della unica Sposa, in rapporto alle realizzazioni

empiriche in ognuna delle chiese particolari, mi pare così evidente, che è difficile per me capire che tipo di obiezioni si potessero porre.

Per alcuni, il concetto di Chiesa Universale è un frutto di la fantasia teologica e, quindi, solo resta l'immagine empirica delle Chiese nel suo rapporto reciproco e con i suoi conflitti, umane, ma fin troppo umane, puramente umane.

Ma questo significa che si elimina la Chiesa come argomento teologico. Se soltanto è possibile vedere la Chiesa nelle organizzazioni umane, allora in realtà c'è soltanto la desolazione. In questo caso, non si abbandona soltanto la ecclesiologia dei santi Padri, ma anche quella del Nuovo Testamento e la concezione di Israele nell'Antico Testamento.

E qualcosa di simile sta succedendo. E sta succedendo non solo in un piano geografico. Vale a dire, che una certa Chiesa particolare si creda con la stessa autorità che la rappresentata dal sucesore di Pietro sulla terra. Sto parlando anche di tutti quelli movimenti che finiscono per sostituire le strutture della Chiesa per tutti i cristiani.

Il traguardo del mio intervento non è offrire risposte ai nostri problemi, o quello che potremmo nominare come i nuovi problemi dell'ecclesiologia, ma introdurre nel dibattito un nuovo punto di riflessione.

Pensate voi, se vogliamo scendere in un piano più concreto, nei problemi che hanno i nostri studenti oggi da un punto di vista religioso.

¿può uno studente italiano che va in Olanda in uno scambio fra Università, seguire con normalità la Santa Messa?

¿Può ricevere il sacramento della penitenza?

E se tutto questo lo pensiamo di uno studente che milita in un movimento ¿cosa fa quando arriva in un paese nel quale il suo movimento non è impiantato? ¿Cosa accade con i suoi ritiri, con le eucaristie adattate al carisma del movimento?

Credo col cuore e così lo dico, che la Chiesa, a lettere maiuscole, l'unica Chiesa, quella che è stata istituita da Cristo, ha un grave dovere, quello di aiutare alla vertebrazione dell'Europa, perchè senza dubbio è l'unica istituzione del mondo che ha sedi in quasi tutte le città importanti del pianeta. Quindi, è una missione di tutte le Chiese, detto con lettere minuscole e della Chiesa, con lettere maiuscole, cercare la particolarizzazione senza una più grande comunicabilità nel suo seno preche con l'aiuto dello Spirito come a Pentecoste possa continuare a unire tutti i popoli d'Europa.

Juan Morote Sarrión
Universidad Católica de Valencia
C/ Sagrado Corazón 5, Godella C.P. 46110.
Valencia- España